

## [Testimonianza] **Neoliberalismo, liberismo, sussidiarietà: la partecipazione di Lorenzo Caselli al dibattito internazionale**

Dario Velo\*

### **1. Un'amicizia che si è sviluppata nel corso di tutta la nostra vita**

Sono sempre stato legato da una amicizia fraterna a Lorenzo Caselli, amicizia fondata sulla comune volontà di partecipare al processo di cambiamento nell'ordine economico e sociale, sviluppando un approccio scientifico orientato dal nostro impegno etico.

Questa amicizia è stata per me di particolare importanza, in diretta conseguenza della necessità di rivedere i paradigmi interpretativi consolidati, le visioni tradizionali in campo accademico e nella società. Solo un dibattito sereno con uomini di cultura come Lorenzo Caselli poteva contribuire a svolgere un ruolo innovativo. Una sintesi dei profondi cambiamenti sviluppatisi nel XX secolo può contribuire a illustrare il quadro entro cui si è sviluppata la collaborazione fra Lorenzo e me.

### **2. Il XX secolo ha visto lo sviluppo di nuove concezioni dell'ordine economico**

Una innovazione fondamentale è avvenuta negli Stati Uniti all'inizio del secolo scorso su iniziativa di Theodore Roosevelt, che ha iniziato a delineare il neoliberalismo, come superamento del tradizionale ordine liberale sviluppatosi in Gran Bretagna. Franklin Delano Roosevelt ha con il New Deal definito in modo più compiuto il nuovo ordine neoliberale.

Queste esperienze hanno affermato un nuovo ordine costituzionale che ha modificato la statualità, l'ordine economico e sociale. L'impresa in questo contesto ha modificato il proprio ruolo e le regole con cui è gestita. Il motore del cambiamento è stato il New Deal, che ha modernizzato i rapporti fra Stato e mercato; l'impresa si è adeguata a questo disegno, svolgendo un ruolo evolutivo senza peraltro assumere il ruolo di promotore del cambiamento. Al contrario, molte grandi imprese hanno

---

\* **Dario Velo**, già Professore Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese, Università degli Studi di Pavia.

tutelato interessi tradizionali consolidati, opponendosi alle innovazioni portate dai Presidenti T. Roosevelt e F.D. Roosevelt, non cogliendo la portata storica di lungo periodo del nuovo ordine.

La grande impresa statunitense ha invece svolto un ruolo significativo nel sostenere l'affermazione del liberismo, che può essere definito nel suo contenuto essenziale come mercato senza Stato. Il ruolo dell'imprenditore declina sostituito dall'ascesa dei manager, convinti di possedere una cultura tecnocratica capace di assumere il governo del mercato liberandosi dai vincoli posti dalle autorità istituzionali.

Per circa mezzo secolo il liberismo si impone come ideologia vincente; stiamo vivendo oggi l'inizio della crisi storica del liberismo.

Va ricordato che il confronto fra liberismo e neoliberalismo non si è sviluppato con chiarezza in diretta conseguenza di problemi linguistici. La cultura anglosassone ha utilizzato il termine "liberal" per identificare il liberalismo, il neoliberalismo, il liberismo e il neoliberalismo. Il vocabolario anglosassone usando un unico termine per individuare ordini economici e costituzionali profondamente diversi ha distorto per molti decenni, fino a un recente passato, il dibattito. La lezione data da L. Einaudi e B. Croce sulla differenza fra liberalismo e liberismo è stata a lungo sottovalutata e livello internazionale. Altrettanto vale per quanti a livello nazionale hanno accettato acriticamente l'affermazione del liberismo come definitosi negli Stati Uniti.

Una terza e fondamentale "Rivoluzione culturale" è stata rappresentata dall'affermazione della sussidiarietà come ordine economico e costituzionale, forma di mercato e ruolo dell'impresa.

Grazie al ruolo di Jean Monnet come regista dell'unificazione europea, la sussidiarietà si è affermata come principio costituzionale fondamentale dell'Unione Europea. La sussidiarietà ha consentito di conciliare da un lato l'impresa federale che risponde alle istituzioni europee, dall'altro lato i rapporti pubblico-privato per imprese nazionali e locali, infine lo sviluppo del no profit. Sussidiarietà verticale e orizzontale hanno costituito l'ordine costituzionale evolutivo tracciando un nuovo confine fra imprese profit e no profit.

La schematizzazione qui proposta per identificare le tendenze sviluppatesi nel XX secolo, neoliberalismo - liberismo - sussidiarietà, fornisce un quadro interpretativo dei rapporti che ho avuto con Lorenzo Caselli. Entrambi abbiamo compreso l'importanza del New Deal di Roosevelt; il New Deal italiano ha visto come realizzazioni più importanti l'I.R.I., le partecipazioni statali, lo sviluppo dei rapporti pubblico - privato.

Entrambi non ci siamo mai identificati con il liberismo.

Entrambi abbiamo svolto un ruolo innovativo nello sviluppo della sussidiarietà e l'avanzamento del confine fra imprese profit e no profit.

All'interno di questo schema sintetico si collocano possibili specifici approfondimenti e molte iniziative di Lorenzo Caselli e mie che hanno inciso sui processi reali. Alcune considerazioni possono consentire di meglio comprendere questa sintesi ed il significato della nostra collaborazione.

### 3. I rapporti pubblico-privato

I rapporti pubblico - privato hanno registrato una profonda evoluzione, con fasi alterne, nel corso del XX secolo. A partire dalla Rivoluzione industriale i comportamenti economici e i comportamenti sociali hanno registrato sviluppi non sempre coerenti, alimentando contrapposizioni. Il neoliberalismo è stato interpretato prevalentemente come espressione di forze progressiste, il liberismo come espressione di élites conservatrici. Questa semplificazione non valuta adeguatamente la dimensione costituzionale della contrapposizione.

Il New Deal ha modificato la statualità, ha sviluppato nuove istituzioni in grado di incidere sul governo del sistema economico, ha favorito l'affermazione delle capacità come fonte di mobilità verticale, riducendo la trasmissione di potere a livello familiare, ha rinnovato il concetto stesso di democrazia.

La portata costituzionale di questi cambiamenti va identificata in primo luogo nella diversa modalità di governare la distribuzione del potere.

I liberisti hanno criticato i neoliberali affermando la autonomia della scienza economica, in tutte le sue articolazioni; i neoliberali sono stati visti come espressione di un sociologismo non scientifico. L'autonomia della scienza economica era in realtà per i liberisti l'affermazione dell'autonomia del mercato rispetto allo Stato, l'affermazione di un mercato senza Stato.

La Seconda guerra mondiale e il nuovo ordine che ne è seguito hanno visto la stretta collaborazione fra F. D. Roosevelt, i suoi successori, Jean Monet e Robert Triffin, che hanno costituito una informale cabina di regia che ha operato negli Stati Uniti e in Europa e a livello internazionale, sviluppando e diffondendo il neoliberalismo. Liquidare questa esperienza con il termine "sociologismo" è sintomo di non partecipazione ai processi decisionali.

Il terreno comune che ha visto la mia collaborazione con Lorenzo Caselli è stata la comune aspirazione a svolgere un ruolo nella organizzazione delle imprese, del sistema economico e della società, interessati a comprendere i processi di cambiamento di portata storica che stavano ponendo in discussione l'ordine costituito, come premessa per partecipare ai cambiamenti in corso con consapevolezza.

L'esperienza italiana del dopoguerra, al termine del secondo conflitto mondiale, conferma questa divaricazione all'interno delle comunità degli economisti. Luigi Einaudi ha svolto un ruolo essenziale nello sviluppo dell'I.R.I., delle partecipazioni statali, svolgendo un ruolo di regia per delineare un New Deal italiano. Einaudi conosceva a fondo l'esperienza statunitense, il ruolo svolto da Roosevelt e dagli economisti membri del suo governo.

Einaudi ha avuto un ruolo innovatore di importanza fondamentale. La sua iniziativa fu seguita da Saraceno, che riformò la cultura accademica aziendale.

Per comprendere i fatti che caratterizzarono quegli anni, è significativo ricordare che Saraceno inviò a studiare negli Stati Uniti, in particolare all'M.I.T. di Boston, i suoi amici impegnati nel New Deal italiano, non i ricercatori accademici che riteneva meno interessati a sviluppare una cultura neoliberale. Questa descrizione si rifà alla testimonianza di un allievo di Saraceno.

Ruolo essenziale per sviluppare il New Deal italiano fu svolto dagli uomini di cultura che partecipavano alla cultura laica internazionale. Einaudi e Saraceno facevano parte di questo gruppo.

Lorenzo Caselli ed io con lui abbiamo studiato l'esperienza neoliberale alla base del New Deal statunitense. Ciò ha reso più facile comprendere i limiti del liberismo.

Quando ho conosciuto Jean Monnet, divenuto mio Maestro, ho potuto aiutare Lorenzo Caselli a comprendere l'importanza della sussidiarietà come regola costituzionale che avrebbe reso l'Europa portatrice di una rivoluzione scientifica di importanza paragonabile al New Deal di Roosevelt. La frontiera fra attività profit e no profit si è modificata profondamente con lo sviluppo della sussidiarietà.

Il Movimento Comunione e Liberazione ha accolto il mio suggerimento di organizzare una Fondazione per la Sussidiarietà. Altrettanto vale, *mutatis mutandis*, per l'indimenticabile sorella di Lorenzo Caselli.

#### **4. La crisi delle ideologie tradizionali. I valori alla base dell'ordine economico e sociale**

La sussidiarietà ha riempito un vuoto lasciato dalla crisi delle ideologie tradizionali. La sussidiarietà ha potuto recepire l'eredità dell'economia sociale di mercato, alimentando lo sviluppo di un nuovo ordine economico e sociale.

Di fronte a questa svolta di portata storica Lorenzo Caselli ha sviluppato una riflessione con la nostra comune visione dei processi in corso, *in primis* in Europa; diverse fonti hanno arricchito la nostra riflessione. Lorenzo ha approfondito l'insegnamento della Chiesa; personalmente ho fatto sempre più convinto riferimento alla visione costituzionale di Jean Monnet. I valori alla base dell'ordine economico e sociale hanno rappresentato la comune base, di Lorenzo e mia, della nostra riflessione e del nostro impegno.

Con al fine del XX secolo si è aperto un periodo di transizione, che ha visto una crisi dei valori tradizionali che può essere riportata alla crisi delle ideologie storiche.

L'Università è stata chiamata a approfondire la comprensione di questa transizione e al tempo stesso ad assumere l'onere di formare la nuova generazione di giovani contribuendo alla loro consapevolezza. Per rispondere a questa responsabilità i docenti hanno dovuto far proprio un impegno etico riducendo la centralità dell'insegnamento tecnico. Nell'area economica la prevalenza dalla dimensione etica è stata di particolare importanza. Questo processo di rinnovamento della cultura economica ha visto Lorenzo Caselli svolgere un ruolo di promozione.

Si è così formato un sodalizio morale e culturale fra Caselli stesso, il Prof. Giuseppe Usai della Facoltà di Economia di Cagliari e il sottoscritto; questo sodalizio ha consentito di arricchire le nostre capacità di insegnanti, con un processo di cross-fertilisation.

È evidente la difficoltà di questo processo, sia per quanti ne sostengono la definizione sia per quanti abbiano il più semplice obiettivo di comprendere l'evoluzione in corso.

Si è modificata la politica industriale, l'economia d'impresa, la strategia, il confine fra profit e no profit. Riportare questi cambiamenti ad una visione unitaria ha fatalmente disorientato gli studiosi; una minoranza più addestrata alla analisi di lungo periodo è stata così chiamata a diffondere una interpretazione generale di fenomeni apparentemente eterogenei.

Abbiamo contribuito a diffondere in Italia la conoscenza di Porter; inizialmente solo una minoranza ha intuito la discendenza di Porter dal New Deal di Roosevelt.

Questi cambiamenti si sono tradotti in un ruolo rinnovato delle Religioni. Lorenzo Caselli e la sua indimenticabile sorella hanno partecipato a questo rinnovamento del ruolo delle Religioni, tutelando le sinergie fra religioni, pensiero laico e approccio scientifico, per l'affermazione di un'etica rinnovata ed approfondita.

È il successo delle ideologie tradizionali che ne hanno indebolito il ruolo innovativo. Il liberalismo ha consentito di superare l'ordine economico e sociale fondato sulla ereditarietà dei ruoli imperniata sulla nobiltà. Il socialismo ha conquistato i diritti dei lavoratori superando il capitalismo tradizionale. La democrazia ha affermato i diritti economici e sociali di tutti gli individui. Queste grandi ideologie oggi non possono mobilitare energie paragonabili a quelle che hanno consentito loro di affermarsi. Si è così creato lo spazio per il tentativo di ritornare al passato con l'affermazione del liberismo, sostenuto dalle élites dotate di maggiore potere.

La sussidiarietà ha consentito di progredire tutelando i valori. La sussidiarietà è l'ordine costituzionale che più di qualsiasi altro è in grado di recepire le istanze che la società esprime. Questo vale per la sussidiarietà verticale, e ancor più per la sussidiarietà orizzontale che ha portato a nuove forme di collaborazione pubblico-privato, imprese-istituzioni, partecipazione ai processi decisionali, affermazione di diritti e assunzione di responsabilità.

Le soluzioni corporative sono state così rese contrastabili. La sussidiarietà ha traghettato il difficile passaggio da un ordine centralizzato a un ordine più aperto a soluzioni nuove.

In questo processo Lorenzo Caselli ha operato in modo incisivo influenzando la base, contribuendo a modificare l'organizzazione all'interno delle imprese, fra le imprese, fra le imprese e la statualità. Il no profit è stato il campo privilegiato delle sue iniziative negli anni della maturità. Personalmente ho partecipato al suo approccio sostenendo come lo sviluppo del processo a livello costituzionale, per rafforzare la solidarietà e l'integrazione, potesse rafforzare l'incontro fra le forze sistemiche e quanti erano impegnati ad affermare i valori.

## **5. Saper insegnare alle nuove generazioni**

Lorenzo Caselli è stato sempre un precursore; il pieno riconoscimento del suo contributo attende l'affermazione dei processi a cui ha partecipato con lungimiranza. È così che sempre insegnano quanti sanno parlare alle nuove generazioni che animeranno il futuro.